

66 I MERCATI FINANZIARI

I mercati navigano a vista

I mercati sembrano potersi rilanciare dopo la fase più dura. La correzione c'è stata, ma non è stata così violenta come la situazione attuale avrebbe potuto far credere. Gli indici cercano captare qualsiasi segnale positivo (o anche vagamente interpretabile come tale) per provare abbozzare tentativi di rimbalzo. Ma siamo in una fase di estrema provvisoria, e la forza che le Borse hanno dimostrato più volte non è sempre in grado di evitare arretramenti. Si naviga a vista, cercando di limitare i danni e di sfruttare ogni minima occasione per riguadagnare terreno. Dopo le crisi tornano, prima o poi, le opportunità per rimpinguare il portafoglio. La vera preoccupazione è il rischio di inflazione dovuto al blocco (parziale) dello stretto di Hormuz che contribuisce al continuo innalzamento del prezzo del petrolio, del gas, di materie prime e di altri elementi per l'industria chimica e agroalimentare (fertilizzanti su tutti). Se impedire alle navi di trasportare questa merce potrebbe portare ad un aumento dei prezzi per il mondo occidentale, per l'Africa potrebbe significare un rallentamento nell'approvvigionamento alle industrie e la produzione agricola, proprio all'inizio della stagione di semina. Questo potrebbe provocare penuria, se non carestia, per le popolazioni locali e possibili sconvolgimenti provocati dalle conseguenti migrazioni di massa. Ma il maggiore rischio di inflazione potrebbe avverarsi se Hormuz tornasse rapidamente in piena efficienza a causa della corsa per accaparrarsi le scorte.



A godere sarebbero solo i Paesi indebitati, per cui la crescita dei prezzi è spesso untoccasana. Per l'Italia, Moody's ha alzato le previsioni di inflazione dall'1,8% al 2,1%, a fronte di una crescita nel 2026 dello 0,7% (-0,1% rispetto alle previsioni precedenti). A livello di investimenti, per proteggersi dai rischi in un simile contesto, il posizionamento sul comparto obbligazionario è consigliabile solo se accompagnato da un'attenta gestione attiva. Meglio puntare sull'azionario, aspettando il tempo propizio per investire sui settori attualmente penalizzati. Come quello finanziario, che è sceso più dell'indice, ma già ora sta provando una ri-

salita. Ottime anche le prospettive del settore infrastrutture petrolifere che nei prossimi anni sarà premiato per i ricavi provenienti dalle riparazioni degli impianti danneggiati e dalla costruzione di nuovi oleodotti. Oro e argento tentano di rimbalzare, anche se i massimi storici sono molto lontani, e potrebbero aver raggiunto una quotazione abbastanza stabile. Un po' come il franco svizzero che, dopo essere salito a quota 1.11 sull'euro, ha invece fatto qualche passo indietro, fino a 1.08, per poi risalire leggermente a 1.09. La moneta elvetica è comunque sempre vicina ai massimi e ha evitato un ritracciamento simile a quello dell'oro, anche per le dimensioni ridotte del suo impiego.

• Carlo Vedani

Ad Alicanto Capital Sgr